

Wotkeová, Zuzana

[Satta, Luciano. *Scrivendo e parlando: usi e abusi della lingua italiana*]

Études romanes de Brno. 1991, vol. 21, iss. 1, pp. 97-98

ISBN 80-210-0369-3

ISSN 0231-7532

Stable URL (handle): <https://hdl.handle.net/11222.digilib/113641>

Access Date: 23. 02. 2024

Version: 20220831

Terms of use: Digital Library of the Faculty of Arts, Masaryk University provides access to digitized documents strictly for personal use, unless otherwise specified.

Luciano Satta, Scrivendo e parlando. Usi e abusi della lingua italiana. Sansoni editore, Firenze 1988, 288 p.

Luciano Satta è conosciuto al pubblico non solo come redattore capo della Nazionale di Firenze, in cui lavora da quasi trent'anni in una rubrica linguistica, ma soprattutto come autore di grammatiche e di alcuni libri di osservazioni linguistiche. Tra le sue opere ricordiamo almeno il libro «Come si dice», che ha riscosso un gran successo. Satta ha lavorato anche alle edizioni minori dei vocabolari Devoto-Oli e Zingarelli.

L'autore presta attenzione a vari problemi linguistici che incontra ogni giorno e che cerca di mostrarci con la sua vena acuta e il suo sapiente umorismo. Da lettore e ascoltatore curioso e attento, si interessa del capolavoro come delle scritte sui muri, del giornale a grande tiratura come del volantino, della conferenza di un erudito come del linguaggio del popolano. Non ha paura di far vedere quanto, i giornali, la televisione e anche dizionari storpino le parole, quante volte perfino i più celebri maneggiatori della penna o della macchina da scrivere siano da correggere.

Il libro «Scrivendo e parlando» che ha in sottotitolo «Usi e abusi della lingua italiana» non è una vera e propria grammatica della lingua italiana. Si tratta piuttosto di un dizionario grammaticale in cui l'autore si concentra solo su alcuni argomenti linguistici difficili e spesso discussi. Il lettore può apprezzare l'erudizione e lo spirito critico e umoristico di Luciano Satta nelle sue spiegazioni di fonologia, morfologia, sintassi, lessico e stile.

Il grande vantaggio del presente volume è la sua varietà e ricchezza. Quando studiamo una grammatica o consultiamo un dizionario, veniamo a conoscere l'opinione e le regole sostenute da un solo linguista, che possono essere spesso diverse dall'uso corrente o da quello degli altri linguisti. Luciano Satta ci presenta varie soluzioni sostenute da diversi studiosi, linguisti, scrittori, giornalisti o altri personaggi, il cui elenco si trova dopo la premessa del libro. Non ci meraviglia di trovar menzionati, l'uno accanto all'altro, Giulio Andreotti, Enzo Biagi, Dante Alighieri, Maurizio Dardano, Giacomo Devoto, Ugo Foscolo, Gina Lagorio, Alessandro Manzoni, Giovanni Nencioni, Nicola Zingarelli, ed altri.

L'opera di Satta non rappresenta una continua descrizione del sistema grammaticale della lingua italiana. L'autore sceglie solo alcune voci linguistiche interessanti mostrate con vari approcci e varie sfumature. Il libro «Scrivendo e parlando» rappresenta così una continuazione al volume «Parole — divertimenti grammaticali», Mondadori 1981 che tratta una problematica simile. Luciano Satta osserva rigorosamente le regole grammaticali, ma non è un purista, anzi mette in rilievo il linguaggio di oggi e le soluzioni che ci propone sono vicine a quelle sostenute dai grammatici più rigorosi.

Mostriamo al lettore alcuni esempi che possono confermare quanto è stato scritto sopra. Prendiamo il caso delle particelle pronominali. Luciano Satta non trova adeguata la spiegazione dell'uso della particella pronominale 'ci' nel dizionario Zingarelli con l'esempio «*Non riusciva a saltarci fuori*» che commenta in modo seguente: «*E come si fa saltarci fuori quando 'ci' vuol dire 'dentro' e non 'fuori', lo sa il cielo*».

Un altro esempio sempre della morfologia riguarda le desinenze -co, -go al plurale, che sono state sempre alternanti e controverse. «*Da alcuni anni le cose vanno meglio, perché sembra che i vocabolari e le grammatiche si siano messi d'accordo. Prima era un mezzo disastro*». L'autore lascia la scelta giusta ai filologi, purché essi non litighino con i filologi. Segue una serie di esempi: *lastrici o lastrichi, parroci o parroci, chirurghi o chirurghi, sarcofaghi o sarcofagi, psicologi, teologi, prologhi, monologhi, ecc.*

Ci piace la sua definizione dei nomi sovrabbondanti che caratterizza come «*so-stantivi che, maschili al singolare, hanno per il plurale un maschile e un femminile*». L'autore afferma che dalla schiera bisognerebbe escludere quei pochissimi che hanno due generi anche al singolare, per es. *gli orecchi, le orecchie* hanno un riscontro in *l' orecchio, l' orecchia*. Bisogna dunque distinguere *'tirare gli orecchi'* (in senso figurato) a uno se ha commesso una marachella e *'tirargli le orecchie'* (senso proprio) se è il suo compleanno.

Non vengono omessi neanche i problemi di fonologia. Molti hanno problemi con la pronuncia corretta, soprattutto per quanto riguarda i nomi propri e i toponimi, per es. *Nùoro, Pievepèlago, Afragòla, Friùli, baùle, mlssile*, in cui preferiamo scrivere gli accenti per chiarezza al lettore.

Fra i tanti esempi apprezziamo di più quelli che riguardano lo stile e il lessico. Degno di nota è l'uso del verbo 'nascere' nelle frasi seguenti, con il commento di Satta; «*È nata una nuova organizzazione*». «*È nato un nuovo vocabolo*», «*È nato un nuovo mercato dell'agricoltura*». «*Niente di male, ma il 'nuovo' ci sta a fare ben poco: che per accidente codeste cose nascano vecchie è difficile, e in parecchi casi anche deprecabile*».

Esistono varie professioni, come ad es. *il facchino e il postino* che, con il passar del tempo e spesso per eufemismo, vengono sostituite da nuovi termini come *il portaborse o il portabagagli e il portalettere*. Altri mestieri come *uscieri, scaccino, maschera del cinema, garzone del macellaio, portinaio, attacchino, guardiano* tengono a essere *'impiegati'* e preferiscono non specificare. Lo stesso *il cronista* di un giornale, agli occhi della gente, è meno di un *redattore*, ma il famoso giornalista Enzo Biagi si definisce *'cronista'* con orgoglio.

Altro problema riguarda la confusione tra *'pranzo e cena'*. Per i settentrionali e i raffinati *'cena'* sa di popolare e un pasto poco abbondante. Dunque se una agenzia di viaggi promette una prima colazione, una seconda colazione e una cena, si può prendere tale gita per una cura dimagrante. Luciano Satta ci propone *'colazione' al mattino, 'desinare' o 'pranzo' a mezzogiorno, e 'cena' la sera*, tenendo presente che *'desinare'* fuor di Toscana non è voce molto diffusa.

Il libro «*Scrivendo e parlando*» di Luciano Satta è un libro interessante, ben riuscito e molto incoraggiante non solo per gli stessi italiani ma anche per gli stranieri o studenti di italiano che desiderano approfondire le loro conoscenze. Non ci rimane che raccomandare la seguente opera a tutti.

Zuzana Wotkeová

Marges et exils. L'Europe des littératures déplacées. Bruxelles, Editions Labor 1987, 198 p.

Une quinzaine de précieux volumes de critique littéraire ont déjà été publiés dans la collection *Archives du futur* éditée par les *Editions Labor* à Bruxelles. Ils traitent tous d'importants phénomènes littéraires de notre époque qui sont toujours observés à la lumière de la culture francophone belge.

La Belgique (et Bruxelles en particulier) étant un vrai carrefour des civilisations francophone et germanique, les phénomènes de *déplacement* et d'*exil* sont présents dans la littérature locale de façon très significative: le livre que nous présentons est une excellente preuve du souci critique avec lequel on veut étudier, dans ce pays, le thème en question.

Les 17 contributions, dont *Marges et exils* se composent, paraissent peut-être trop hétérogènes à première vue, mais en réalité elles s'articulent bien. L'impression de disparité est provoquée sans aucun doute par l'absence d'une bonne conclusion synthétique. C'est donc au lecteur de chercher et de formuler l'enseignement que donne ce volume: et toute sa peine sera, en tout cas, récompensée car celui qui